

OTTO WEISS

## TRA MISERICORDIA E RIGORISMO

LA RECEZIONE DELLA DOTTRINA DI S. ALFONSO NEI PAESI GERMANICI  
NELL'OTTOCENTO

## SOMMARIO

I. LA RECEZIONE DI S. ALFONSO NELLA PIETÀ, NELLA PASTORALE E NELLA TEOLOGIA MORALE

II. RESISTENZE ALLA DOTTRINA E ALLA PERSONA DI S. ALFONSO IN GERMANIA: 1. - *Riserve sulle opere «edificanti» di s. Alfonso*; 2. - *Controversie teologiche*; 3. - *Opuscoli polemici*; 4.- *Critiche mosse alla personalità di s. Alfonso*.

III. CONCLUSIONE

«Sì grande è la stima che Alfonso con quest' Opera [cioè la «Teologia morale»] si ha meritato nella Germania, che vien tenuto da tutti come antemurale al Giansenismo, e come ristoratore nella Chiesa della Morale Evangelica. Penetrata in Vienna la notizia, che qui in Napoli erasi data alle stampe la di lui Vita, così a' 18 Ottobre 1800. Ludovico Virginio [1756-1805]<sup>1</sup>, Rettore della chiesa Italiana, al nostro P. Rettore Maggiore<sup>2</sup>: non posso abbastanza lodare Iddio che sia finalmente comparso alla luce la Vita di questo Santo Prelato, scelto da Dio per rinnovare lo spirito apostolico, e per servire di antemurale contro il rigorismo, che minacciava sì grande stragge, in tutta la Chiesa. Ne fu così preso, che chiese tre corpi della medesima Vita non ancor perfezionata. Tale e tanto è il credito, che Alfonso ha presso i Tedeschi, ed altri dotti settentrionali...»<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cfr Candido BONA, *Le "Amicizie". Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Deputazione subalpina di Storia patria - Bibliotheca di Storia italiana recente - Nuova serie VI, Torino 1962, 217-264; Gabriele DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Bari <sup>3</sup>1988, 6; A. P. FRUTAZ, *Positio super introductione causae et super virtutibus Servi Dei Lanteri*, Città del Vaticano 1945, 82-83; Andreas SAMPERS, *Ein Brief des hl. Klemens aus dem Jahre 1802* in SHCSR 27 (1979) 257-277, qui 261-265.; cfr SHCSR 7 (1959) 32-35; MH V, 1ff., 5, 7, 22; VIII, 77, 79, 81, 98, 118, 129 f., 228; XII, 334, XIV, 92-94.

<sup>2</sup> Si tratta del p. Pietro Paolo Blasucci (1729-1817), rettore maggiore 1793-1817.

<sup>3</sup> TANNOIA, IV, 80. - Cfr *ibid.*, 83-86.

Così scriveva nel 1802 P. Antonio Tannoia (1727-1808), collaboratore e biografo di s. Alfonso de Liguori, facendo seguire a tali parole una serie di testimonianze della notorietà degli scritti del Santo nell'area di lingua tedesca ed esprimendo per Joseph Albert von Dießbach (1732-1798)<sup>4</sup>, ex gesuita e fondatore dell'«Amicizia cristiana», queste parole di lode: «Questo celebre Svizzero non mancò far nota, e trombettare da per tutto la santità, e dottrina di Alfonso»<sup>5</sup>. Ma come andarono poi le cose? Cerchiamo di appurarlo.

#### I. LA RECEZIONE DI S. ALFONSO NELLA PIETÀ, NELLA PASTORALE E NELLA TEOLOGIA MORALE

Viene spontaneo collegare la notorietà di s. Alfonso nel mondo germanico con l'attività di Klemens Hofbauer (1751-1820), il primo Redentorista di lingua tedesca. In effetti Hofbauer cercò di far conoscere il fondatore del suo Istituto anche nei Paesi nordici e, tra l'altro, di far tradurre in tedesco le sue opere<sup>6</sup>. Joseph Michael Fischer ha dimostrato in maniera convincente – nel suo scritto circa l'influsso di s. Alfonso sulla predicazione in Austria – come Hofbauer nella propria prassi pastorale si sia ispirato completamente al Santo. La stessa cosa va detta dei discepoli di Hofbauer<sup>7</sup>, cioè di Johann Emanuel Veith (1788-1876), Johannes Madlener (1787-1868), Anton Passy (1788-1847) e del cardinal Othmar

<sup>4</sup> Cfr Ernst Karl WINTER, *P. Nikolaus Joseph Albert von Dieszbach*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte» 18 (1924) 22-41, 282-304; Johannes HOFER, *P. Joseph Anton von Dießbach*, in: «Klemensblätter» 4 (1932) 40-42, 74-76; BONA, *Le «Amicizie»*, cit.; Giuseppe CACCIATORE, *S. Alfonso de' Liguori e il Giansenismo. Le ultime fortune del movimento giansenistico e la restituzione del pensiero cattolico nel secolo XVIII*, Firenze 1944, 425-428; FRUTAZ, cit., 76-81, 563 s.; Eduard WINTER, *Der Josefianismus. Die Geschichte des österreichischen Reformkatholizismus*, Berlin 1962, 273, 282 s., 355; DE ROSA, *Il movimento cattolico*, cit., 1-16; *Der Romantikerkreis in Maria Enzersdorf. Klemens Maria Hofbauer und seine Zeit*, Maria Enzersdorf am Gebirge 1989, 10f., 14, 18-20, 24, 60 s.

<sup>5</sup> TANNIOIA, IV, 234 s.

<sup>6</sup> Eduard HOSP, *St. Klemens und der heilige Stifter*, in SHCSR 2 (1954) 433-450.

<sup>7</sup> Johann Michael FISCHER, *Volksnahe Verkündigung. Alfons von Liguori und sein Einfluß auf die Predigt in Österreich*, Wien 1974, 97-123.

von Rauscher (1797-1875)<sup>8</sup>. Tuttavia in Austria e in tutta l'area di lingua tedesca erano stati pubblicati scritti edificanti del Santo già prima dell'ammissione della Congregazione. Al riguardo sarebbe interessante esaminare perché alcuni scritti ebbero inizialmente un alto numero di edizioni e poi non furono più ristampati, mentre altri apparvero per la prima volta in tedesco solo relativamente tardi. Così, *L'amore delle anime* o le *Riflessioni ed affetti sulla passione di Gesù Cristo* erano già stati pubblicati in quarta edizione nel 1776, per poi essere stampati solo più di rado. *L'apparecchio alla morte* invece, come si può dimostrare, fu pubblicato per la prima volta in tedesco solo nel 1836, per poi avere ben otto edizioni nel giro di dodici anni. Da notare infine che le *Visite*, che dal 1757 al 1820 ebbero circa venticinque edizioni in lingua tedesca, furono pubblicate nel 1817 anche a Vienna, vale a dire nel periodo in cui Klemens Hofbauer vi dimorava<sup>9</sup>. Una prima edizione completa in lingua tedesca delle opere del Santo fu pubblicata tra il 1842 e il 1854 da Manz a Ratisbona. Tuttavia *l'Homo apostolicus*, un'opera che soprattutto in Francia aveva indotto ad abbandonare il rigorismo nella prassi del sacramento della penitenza, apparve in lingua tedesca solo nel 1854<sup>10</sup>.

A far conoscere s. Alfonso contribuirono pure le sue biografie. Ma anche una biografia così ben fatta come quella dell'austriaco P. Carl Dilgskron (1843-1912) del 1887<sup>11</sup> trovò solo pochi acquirenti, dato che ne furono venduti solo trecento esemplari. Prima in Germania, se si eccettuano alcune brevi descrizioni della vita di s. Alfonso, esisteva solo la traduzione della biografia francese del Jeancard, curata nel 1840 dal P. Haringer (1817-1887)<sup>12</sup>, che solo nel 1857 ebbe una seconda edizione.

<sup>8</sup> Cfr Otto WEIB, *Zur Religiosität und Mentalität der österreichischen Katholiken im 19. Jahrhundert. Der Beitrag Hofbauers und der Redemptoristen*, in SHCSR 53 (1995) 361, 364-367, 376-380.; Id., *Religiosità e correnti culturali nel cattolicesimo austriaco del secolo XIX*, in *Storia religiosa dell'Austria* (Europa ricerche, 4), a cura di Ferdinando Citterio, Luciano Vaccaro, Milano 1997, 397-456.

<sup>9</sup> DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, vol 1, 204-206.

<sup>10</sup> *Ibid.* 202 s.

<sup>11</sup> Carl DILGSKRON, *Leben des heiligen Bischofs und Kirchenlehrers Alfons Maria de Li-guori*, 2 vol., Regensburg 1887.

<sup>12</sup> Cfr Herman H. SCHWEDT, *Michael Haringer C.S.S.R. (1817-1887), théologien au premier Concile du Vatican et Conseiller de la Congrégation de l'Index*, in SHCSR 39 (1991) 99-155.

Ben diversamente le cose andarono in Francia, dove sino al 1900 erano già state pubblicate dieci diverse biografie del Santo e quasi tutte destinate ad avere più edizioni<sup>13</sup>. Il fatto che in Germania si sia pubblicato un numero molto minore di biografie fa il paio con un'altra osservazione: in Francia e in Italia esistevano, a partire all'incirca dal 1820, personalità cattoliche fortemente influenzate da Alfonso. Esse appartenevano inizialmente tutte al cosiddetto campo ultramontano, come Pio Brunone Lanteri (1759-1830) e i vescovi Mazenod (1782-1861) e Gousset (1792-1902). Ma in seguito, tra gli uomini che si sapevano legati ad Alfonso de Liguori, troviamo anche figure che vanno piuttosto poste nel campo «cattolico liberale», come Rosmini (1797-1855), Gratry (1805-1872), Dupanloup (1802-1878), d'Hulst (1841-1896) e Capecelatro (1824-1912)<sup>14</sup>. Nell'area di lingua tedesca cerchiamo invano nel secolo XIX personaggi legati ad Alfonso, a meno che non annoveriamo tra costoro il danese Kierkegaard (1813-1855), e il suo entusiasmo molto soggettivo per lui<sup>15</sup>. Tuttavia vi furono sicuramente in Germania, come altrove, fondatori e fondatrici di Congregazioni religiose che ebbero una particolare devozione per Alfonso e la comunicarono ad altri, come ad esempio Peter Friedhofen, il fondatore dei «Barmherzige Brüder von Maria Hilf» (Fratelli della Misericordia) di Treviri<sup>16</sup>.

Ma quale fu l'influsso del Santo sulla popolazione cattolica<sup>17</sup> e sulla sua pietà? Ecco al riguardo alcune brevi osservazioni, che non pretendo-

<sup>13</sup> Otto WEIß, *Alfons von Liguori und seine Biographen. Ein Heiliger zwischen hagiographischer Verklärung und historischer Wirklichkeit*, in *SHCSR* 36/37 (1988/89) 151-284.

<sup>14</sup> *Ibid.*, passim. – Cfr. Giovanni VELOCCI, *Antonio Rosmini e s. Alfonso de Liguori*, in *StMor* 25 (1987) 105-122.

<sup>15</sup> Gustav SCHERZ, *Alfons von Liguori und Sören Kierkegaard*, in *SHCSR* 6 (1958) 407-423.

<sup>16</sup> Cfr. *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. 6, Roma 1977, 667-669, 978 s.

<sup>17</sup> Mancano testimonianze come quella per il Belgio. Scrive p. Held da Liegi al p. Sabelli, il 19 aprile 1832: «Qui esiste una devozione davvero straordinaria per il beato Alfonso. Ho trovato le sue reliquie da molte persone. Le sue opere sono conosciute dappertutto, vengono anche lette dal clero, quasi esclusivamente; tutte le decisioni nella teologia morale vengono fondate sulla sua *opinione* come ultimo fondamento... Per i seminaristi le sue opere servono come modello per il modo di predicare...» AGHR 300600, 83322.

no di essere complete. Alcune indicazioni ci sono fornite dalla ricerca sui nomi imposti ai battezzati. Essa ci mostra che il nome Alfonso compare nell'area di lingua tedesca per la prima volta verso il 1850 per poi ricorrere con una certa frequenza. Un legame tra questo fatto e le missioni popolari dei Redentoristi sembra sicuro<sup>18</sup>. Più difficile si fa la cosa se cerchiamo di saperne di più: per esempio, quali nuovi contenuti nella pietà e nella religiosità scaturirono dall'incontro con il Santo? Di certo troviamo in quasi tutte le vecchie biblioteche parrocchiali le *Visite* e *Le Glorie di Maria*. Ma tali opere furono anche lette? A tale domanda è possibile rispondere positivamente, con sicurezza, solo di rado. Così sappiamo che Franz Xaver Kraus (1840-1901), lo storico della Chiesa di Friburgo, un amico dei Redentoristi e reputato «il maresciallo segreto di tutti i modernisti»<sup>19</sup>, teneva sempre un libro di s. Alfonso sulla sua scrivania e lo leggeva<sup>20</sup>. Sicuro dovrebbe essere anche il fatto che, grazie all'influsso del Santo, due filoni furono intensamente promossi nel campo della pietà: il culto di Gesù nel Sacramento dell'altare e la devozione a Maria.

Quanto alla pastorale, e specialmente alle missioni popolari dei Redentoristi, Klemens Jockwig ha dimostrato che la «Breve Istruzione degli Esercizi di missione», tradotta dal P. Hugues (1808-1887)<sup>21</sup> e pubblicata nel 1842, fu posta a base già del primo direttorio per le missioni nell'area di lingua tedesca e che si cercò di seguire il più possibile il metodo alfonsiano, sebbene con alcuni adattamenti alle mutate condizioni. Da Alfonso i missionari dovevano imparare che la cosa decisiva non sta nella descrizione dei peccati, ma nell'indicare la via che conduce alla «vita devota» e alla perfezione. La pretesa principale del Santo consiste nel porre, al po-

<sup>18</sup> Cfr D. KRIEG, *Die Vornamen im Raum von Schwäbisch Gmünd*, in «Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte» 8 (1989) 255-279. - Il nome «Alfons» si trova la prima volta nel 1864. *Ibid.* 274.

<sup>19</sup> Cfr Otto WEIß, *Der Modernismus in Deutschland*, Regensburg 1995, 122-133.

<sup>20</sup> Heinrich TRITZ, *Franz Xaver Kraus und P. Marcus Andreas Hugues CSSR. Mit unveröffentlichten Briefen*, in *SHCSR* 11 (1963) 182-232, qui 220.

<sup>21</sup> Cfr David August ROSENTHAL, *Convertitenbilder aus dem 19. Jahrhundert*, vol 1, parte 2, Schaffhausen 1872, 57-60; *Kurze Lebensbilder der verstorbenen Redemptoristen der Ordensprovinz von Niederdeutschland*, Dülmen 1896, 161-170; DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, vol. 1. 202-221; Otto WEIß, *Die Redemptoristen in Bayern. Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramontanismus*, St. Ottilien 1983, 202, 1029.

sto di un unilaterale messaggio fatto di minacce, l'amore di Dio per l'uomo e la risposta che gli uomini devono dare a tale amore. D'importanza decisiva per i peccatori, secondo s. Alfonso, è la fiducia nella «misericordia infinita di Dio». Klemens Jockwig perviene tuttavia a dare questo duro giudizio: nella prassi i padri Redentoristi si curarono spesso poco di seguire queste direttive; nella predicazione, nelle missioni e nel confessionale essi non hanno corrisposto all'istanza teologica e pastorale centrale del loro fondatore, non hanno predicato il Dio che aspira all'unione con gli uomini nell'amore; viceversa hanno spesso sostenuto il rigorismo morale<sup>22</sup>.

Passiamo dalla pastorale alla teologia morale di s. Alfonso. Per molto tempo essa non fu accolta in Germania con l'entusiasmo con cui fu invece accolta, ad esempio, in Francia. Per di più, essa era considerata piuttosto un'espressione tipica della corrente conservatrice e ultramontana. Le impostazioni della teologia morale proposte da Johann Michael Sailer (1751-1832)<sup>23</sup> e Johann Baptist Hirscher (1788-1865)<sup>24</sup> avevano rivoluzionato la teologia morale di lingua tedesca. Al posto della vecchia casistica «senza principi e morta», era subentrato lo spirito del vangelo «nella sua pienezza, completezza e vitalità organica». Tuttavia molti confessori, alle prese con casi concreti per i quali erano necessarie precise direttive pratiche, non erano contenti di questa nuova impostazione. A loro la teologia morale di s. Alfonso continuava ad apparire importante, soprattutto a motivo della sua casistica e utilità nel confessionale. Fino a che punto ciò fosse vero per i primi decenni del secolo XIX è difficile appurarlo. Ad ogni modo, come io ho potuto dimostrare, la prima edizione non italiana della teologia morale del Santo, pubblicata ad Amsterdam e a Malines tra il 1821 e il 1823, fu pubblicizzata anche su una diffusa rivi-

<sup>22</sup> Klemens JOCKWIG, *Die Volksmission der Redemptoristen in Bayern von 1843 bis 1873. Dargestellt am Erzbistum München und Freising und an den Bistümern Passau und Regensburg*, in «Beiträge zur Geschichte des Bistums Regensburg», Regensburg 1967, 41-408, qui 170-180, 334-372, 395.

<sup>23</sup> Cfr ultimamente Bertram MEIER, *Die Kirche der wahren Christen. Johann Michael Sailers Kirchenverständnis zwischen Unmittelbarkeit und Vermittlung* (Münchener Kirchenhist. Studien 4), Stuttgart-Berlin-Köln 1990.

<sup>24</sup> Cfr E. KELLER, in *Katholische Theologen Deutschlands im 19. Jahrhundert.*, 3 vol., a cura di Heinrich Fries e Georg Schwaiger, München 1975, II, 40-69.

sta tedesca di teologia pastorale con relativo invito a prenotarne delle copie<sup>25</sup>. Tuttavia l'apertura alla teologia morale liguoriana è stata effettuata in Germania solo con la *Teologia morale secondo lo spirito di s. Alfonso Maria*, un'opera in otto volumi del francescano Alois Adalbert Waibel (†1852), il cui primo volume apparve nel 1839, anno della canonizzazione di Alfonso<sup>26</sup>. Waibel poté perciò richiamarsi al riconoscimento dell'autorità del Santo da parte della Chiesa<sup>27</sup>, ma fu anche aspramente criticato per il fatto che la sua opera mancava di una concezione unitaria della moralità cristiana<sup>28</sup>. Critiche simili furono mosse a quasi tutti gli autori successivi che si richiamavano ad Alfonso, per esempio al vescovo Ernest Maria Müller (1822-1888) di Linz<sup>29</sup>. Certo, dissero ad esempio Ferdinand Probst (1816-1899), Moritz Aberle (1819-1875) e Franx Xaver Linsenmann (1835-1898), teologi moralisti di Tubinga, si trattava di una buona casistica utile per la prassi, ma di una casistica che aveva poco a che fare con la teologia. Il suo difetto consisteva nel fatto che essa si occupava solo delle norme limite, ma non della dottrina cristiana delle virtù<sup>30</sup>. Tutti riconobbero tuttavia la posizione dell'equiprobabilismo propria di Alfonso, una posizione che manteneva «il giusto mezzo tra una severità esagerata e un lassismo deleterio». Un giudizio particolare espresse Linsenmann. Per quanto da un lato egli respingesse la casistica come poco promettente, seppe tuttavia apprezzare la morale di s. Alfonso. Egli vede nella sua impostazione «equiprobabilistica» già una presa di posizione in favore di una decisione della coscienza in virtù del proprio senso di responsabilità. Basterebbe solo «mettere nella giusta luce» il principio del Liguori, secondo cui la libertà è nello «stato di possesso»,

<sup>25</sup> *Subscriptio. Editores Belgae Lectori benovolo Salutem*, in: «Litteraturzeitung für Katholische Religionslehrer» (Landshut), a cura di Kaspar Anton Freiherr von Mastiaux 12 (1821), n. 27, p.108-112.

<sup>26</sup> Alois Adalbert WAIBEL, *Moraltheologie nach dem Geist des heiligen Alfons Maria*, 8 vol., Regensburg 1839-1844.

<sup>27</sup> *Ibid.*, vol. 1, 52.

<sup>28</sup> Cfr. Martin Joseph MACK, in «Theologische Quartalschrift» 23 (1841) 670-672.

<sup>29</sup> Ernest M. Müller, professore della teologia morale a Vienna, dal 1885 vescovo di Linz, era un amico dei Redentoristi, autore di un manuale della *Theologia Moralis* (Vienna 1868).

<sup>30</sup> Cfr. Otto WEIß, *Alphonse de Liguori et la Théologie allemande du XIX<sup>e</sup> siècle* in *Alphonse de Liguori. Pasteur et docteur* (Théologie historique, 77), Paris 1987, 183-230, qui 197-217.

perché essa sarebbe anteriore alla legge, e si sarebbe superato qualsiasi legalismo casistico. La questione della sicurezza passava in secondo piano rispetto a quella del senso intrinseco di un'azione. Non si trattava più di arbitrio o di legge, ma di «ragione» e di «lettera della legge». Decisiva è la chiamata di Dio, sia che essa diventi percepibile nella lettera della legge o nei motivi della ragione discostantisi dalla legge. Purtroppo questa interpretazione di s. Alfonso proposta da Linsenmann almeno per allora non fu recepita<sup>31</sup>.

## II. RESISTENZE ALLA DOTTRINA E ALLA PERSONA DI S. ALFONSO IN GERMANIA

Le resistenze contro la dottrina e la persona di s. Alfonso cominciarono relativamente presto. E' tuttavia possibile dimostrare che esse furono spesso frutto di fraintendimenti, oppure che scambiarono la dipendenza del Santo dal suo tempo e dalla mentalità dell'Italia meridionale con il nucleo della sua dottrina. Ciò è vero soprattutto nel caso di due suoi scritti di devozione, cioè delle *Glorie di Maria* e de *La vera sposa di Gesù Cristo*, che furono molto criticati a motivo dei racconti di miracoli e delle storie di fantasmi in essi contenuti.

### 1. – Riserve sulle opere «edificanti» di s. Alfonso

Punto di partenza della critica nell'area di lingua tedesca fu l'anno 1846, l'anno dei dibattiti sui conventi al Parlamento della Baviera, al cui centro stavano i Redentoristi. In quella occasione il principe e consigliere del Regno Ludwig Kraft von Oettingen-Wallerstein (1791-1870) criticò violentemente le *Glorie di Maria*, a motivo della loro «concezione superficiale della religione» e dei loro incredibili racconti di miracoli. L'eco alle affermazioni del consigliere del Regno non era molto rallegrante<sup>32</sup>. Perfino Joseph von Görres (1776-1848), l'inflessibile campione dei diritti della

<sup>31</sup> *Ibid.*, 217-227.

<sup>32</sup> Ludwig von Oettingen-Wallerstein, *Achte Erläuterungen und Zusätze zu der Rede des Reichsraths-Referenten, gelegentlich der Berathungen über die Klösterfrage*, [München 1846], CIX, CXCv-CCIII.

Chiesa, giudicò la pubblicazione dell'opera assai inopportuna. Un'edizione popolare, così egli disse, avrebbe dovuto tralasciare tutto ciò che sarebbe stato sì adatto per la Calabria del settecento, ma non per la Germania dell'ottocento<sup>33</sup>. Già prima, nel 1843, dopo la pubblicazione del libro, la rivista cattolica tedesca di punta «Der Katholik» aveva definito i racconti dei miracoli «storie da qualificare quasi come stupide»<sup>34</sup>. Pure l'«Archiv für theologische Literatur», diretto da Ignaz von Döllinger (1799-1890), allora ancora un ultramontano di primo piano, aveva sentenziato: l'autore sarà pure un Santo, ma nella Germania del 1842 egli non avrebbe probabilmente scritto le stesse cose che aveva scritto cento anni prima nell'Italia meridionale<sup>35</sup>. Effettivamente *Le Glorie di Maria*, con i loro «racconti avventurosi, anzi scandalosi», furono continuo bersaglio del fuoco di sbarramento della critica, fino al secolo XX. Anzi, furono condannate come «feticismo della Madonna»<sup>36</sup>, e come «parto di una confusa e malata fantasia di un monaco»<sup>37</sup>. Persino il provinciale bavarese P. Anton Schöpf (1830-1908) nel 1896 era del parere che *Le Glorie di Maria* potessero essere pubblicate in Germania solo se purgate. Gli esempi addotti da Alfonso andavano forse bene per i napoletani, ma non per i tedeschi<sup>38</sup>. Il P. Dilgskron sottolineò in modo simile che molti dei racconti miracolosi «non avrebbero potuto superare la prova di una critica anche giustificata»<sup>39</sup>. Alcuni teologi tedeschi fecero rilevare che qualsiasi cattolico sapeva che nessuno «era tenuto a credere» ai racconti di s. Alfonso, ed espressero questo parere: anche se ciò che stava a cuore al Santo – cosa che gli si riconosceva – non era l'effettività degli esempi,

<sup>33</sup> Johann Joseph VON GÖRRES, *Ministerium, Reichsrath, rechte und unrechte Mitte*, in «Historisch-politische Blätter» 17 (1846) 711.

<sup>34</sup> «Der Katholik» 23 (1843) 90, 84, 295.

<sup>35</sup> «Archiv für theologische Literatur» 1843, 282 s.; 1844, 91 s.

<sup>36</sup> Alphons Viktor MÜLLER, *Alfons von Liguori und der Madonnenfetischismus oder die 'Religion' des Romanismus*, Halle 1902.

<sup>37</sup> Friedrich HEILER, *Der Katholizismus, seine Idee und seine Erscheinung*, München 1923, 153-154.

<sup>38</sup> Anton Schöpf al consultore generale p. Carl Dilgskron, Gars, il 14 novembre 1896. AGHR, Archivio personale del p. Dilgskron.

<sup>39</sup> DILGSKRON, cit., vol. 1, 443.

ma la verità più profonda in essi contenuta<sup>40</sup>, sarebbe stato tuttavia meglio tralasciarli, perché i racconti incredibili avrebbero creato solo dei problemi al popolo tedesco e al suo atteggiamento critico. I racconti di miracoli e le storie raccapriccianti allora in voga sulla stampa tedesca e le presunte rivelazioni a proposito di riti massonici con la presenza corporea del diavolo – rivelazioni ritenute vere da autorità ecclesiastiche di primo piano, ma poi smascherate come una beffa dal loro stesso inventore, il giornalista francese Gabriel Antoine Jogand-Pagès (1854-1907), conosciuto sotto lo pseudonimo di Leo Taxil<sup>41</sup> – avevano già danneggiato abbastanza la Chiesa. Così almeno pensavano molti cattolici tedeschi.

## 2. – Controversie teologiche

Alla critica degli scritti di devozione di s. Alfonso seguì quella della sua teologia morale. Essa era già cominciata negli anni quaranta del secolo scorso in Inghilterra, soprattutto da parte di gruppi cattolicizzanti, che cercavano di eliminare tutti gli ostacoli che rendevano difficile la conversione alla Chiesa di Roma. Così John Henry Newman (1801-1890) provava difficoltà non solo nei confronti della «mariolatria» del Santo – le cui *Glorie di Maria* considerava adatte ai napoletani, ma non agli inglesi<sup>42</sup> – ma anche con la sua teologia morale. Le sue obiezioni, che in seguito furono ripetute dagli autori più vari, riguardavano in particolare la dottrina della cosiddetta «*reservatio mentalis*», una dottrina che secondo lui permetteva un'affermazione a doppio senso<sup>43</sup>. Newman non era il solo a tormentarsi con questi problemi. Già nel 1846 era stato pubblicato in Inghilterra uno scritto con brani della teologia morale di s. Alfonso ri-

---

<sup>40</sup> Franz MEFFERT, *Der heilige Alfons von Liguori, der Kirchenlehrer und Apologet des XVIII. Jahrhunderts*, Mainz 1901, premessa. - Cfr G. ORLANDI, *L'uso degli "exempla" in S. Alfonso M. De Liguori*, in SHCSR 39 (1991) 3-39.

<sup>41</sup> Cfr Eugen WEBER, *Satan franc-mason. La mystification de Léo Taxil*, Paris 1994.

<sup>42</sup> John Henry NEWMAN, *Certain Difficulties felt by Anglicans in Catholic Teaching*, vol. II, New Impression, London 1914, 97s.; ID, *Apologia pro Vita Sua. Geschichte meiner relig. Überzeugung (=Ausgewählte Werke, Bd. 1)*, Mainz 1951, 228.

<sup>43</sup> *Ibid.* 313-321, 349 s.

guardanti soprattutto la questione della «*restrictio mentalis*», un tema che venne più volte ripreso in quel Paese<sup>44</sup>.

Nel 1864 la discussione si era generalmente conclusa in Inghilterra. Cominciò però in Germania, soprattutto in connessione con la definizione del dogma dell'infallibilità pontificia, di cui s. Alfonso era stato presentato come il principale sostenitore<sup>45</sup>. A capo della opposizione antiliguoriana c'era, in nome della teologia scientifica tedesca, lo storico della Chiesa di Monaco di Baviera Joseph Ignaz von Döllinger (1799-1890)<sup>46</sup>. Per due vie la discussione svoltasi prima in Inghilterra passava a lui. Anzitutto, tramite il suo discepolo prediletto, lo storico Lord Acton (1834-1902), e la sua rivista «*The Rambler*»; poi tramite il teologo anglicano Frederick Meyrick (1827-1906)<sup>47</sup>, segretario dell'«*Anglo Continental Society*», che gli procurò scritti antialfonsiani<sup>48</sup>.

Per Döllinger che, a partire dal famoso «*Münchener katholische Gelehrtenversammlung*» (convegno di studiosi cattolici svoltosi a Monaco) del 1863<sup>49</sup>, era diventato il pioniere di una teologia tedesca scientifica-

<sup>44</sup> P. BLAKENEY, *Awful Disclosure of the Iniquitous Principles thought by the Church of Rome, being extracts translated from the moral Theology of Alphonsus Liguori*, London 1846. - G. MAXWELL, *S. Alphonsus Liguori and the Redemptorists. Her immoral and false teachings exposed by quotations from their writings with a sketch of the life of the Saint from Cardinal Wiseman*, Dublin 1859.

<sup>45</sup> Cfr *Du Pape et du Concile ou la doctrine complète de S. Alphonse de Liguori sur ce double sujet, traités, traduits, classés et annotés par le P. Jules Jacques de la Congrégation du Très-Saint Rédempteur*, Tournai 1869.

<sup>46</sup> Cfr ultimamente *Geschichtlichkeit und Glaube. Zum 100. Todestag Johann Joseph Ignaz von Döllingers (1799-1890)*, a cura di Georg DENZLER e Ernst Ludwig GRASMÜCK, München 1990; Franz Xaver BISCHOF, *Theologie und Geschichte. Ignaz von Döllinger (1789-1898) in der zweiten Hälfte seines Lebens* (Münchener Kirchenhistorische Studien, 9), Stuttgart 1996.

<sup>47</sup> Meyrick studiò al Trinity College in Oxford, eletto membro 1847, 1853 fondatore della «*Anglo-Continental-Society*», segretario di quest'ultima durante 46 anni, 1868 rettore di Blickling, 1885 segretario di Chr. Wordsworth, vescovo di Lincoln. Cfr Frederik MEYRICK, *Memories of Life at Oxford and Experiences in Italy, Greece, Turkey, Germany, Spain and elsewhere*, London 1905.

<sup>48</sup> Otto WEIß, *Döllinger und die Redemptoristen*, in «*Beiträge zur altbayerischen Kirchengeschichte*» 40 (1991) 7-53, qui 126.

<sup>49</sup> Cfr Bonifaz GAMS (a cura di), *Verhandlungen der Versammlung katholischer Gelehrten in München vom 28. September bis 1. Oktober 1863*, Regensburg 1863; [Carlo

mente fondata, una cosa fu chiara almeno dal 1870 in poi: Alfonso de Liguori era un esempio tipico del romanismo e dell'ultramontanismo non scientifico. Al riguardo voleva scrivere un libro<sup>50</sup>. Nel 1870, durante il Concilio Vaticano, negò qualsiasi valore scientifico al «Trattato sul papa», contenuto nella teologia morale del Liguori<sup>51</sup>. E in una conversazione privata disse: «Liguori era un entusiasta ignorante. Le sue opere, per le quali fu dichiarato *doctor ecclesiae*, sono piene di citazioni desunte da falsi». Il titolo di dottore della Chiesa conferito al Liguori gli appariva «la cosa più mostruosa che mai si fosse verificata nel campo della dottrina teologica». Egli vedeva in ciò una quasi dogmatizzazione della scaltra morale dei Gesuiti e del sistema romano di pensiero e di dominio nella Chiesa<sup>52</sup>. Simili furono i giudizi espressi da autori non cattolici. Così Sohm, storico protestante della Chiesa, affermò che il conferimento del titolo di dottore della Chiesa a s. Alfonso significava il ripristino dell'immorale e libertina morale dei Gesuiti<sup>53</sup>.

### 3. – *Opuscoli polemici*

Mentre la prima fase della campagna antiliguoriana tedesca aveva i suoi inizi in Inghilterra, la seconda prese il via dal Canada. Punto di partenza fu l'attività del sacerdote Charles Chiniquy, sospeso a divinis dopo venticinque anni di attività pastorale, che in Canada e negli Stati Uniti diede il via a un movimento di apostasia dalla Chiesa cattolica. Egli si considerava, in un'atmosfera surriscaldata da gruppi protestanti militanti, un crociato anticattolico e antigesuitico. Nelle sue esibizioni oratorie sostenne le idee più fantasiose. Così era convinto che ad assassinare il presidente Lincoln fossero stati i Gesuiti. Grande notorietà, anche fuori dei

---

CURCI], *Il congresso dei dotti cattolici in Monaco di Baviera e le scienze sacre*, in «Civiltà Cattolica», ser. 5, vol. 9 (1864) 385-406, 513-533, 657-676; ser. 5, vol. 10 (1864) 24-36.

<sup>50</sup> Döllinger a Alfred Plummer il 19 luglio 1872. – Alfred PLUMMER, *Conversations with Dr. Döllinger 1870-1890*. Edited with Introduction and Notes by Robrecht Bouders with the collaboration of Leo Kenis, Leuven 1985, 58.

<sup>51</sup> Döllinger all'arcivescovo Gregor von Scherr di Monaco, il 28 marzo 1871, in Ignaz VON DÖLLINGER, *Briefe und und Erklärungen 1869-1887*, a cura di F. H. Reusch, Nördlingen 1890, ristampa Darmstadt 1968, 91 f.

<sup>52</sup> Döllinger al parroco Widmann in Todtnau, 18 Ottobre 1874, *ibid.* 104-107. – Cfr Otto WEISS, *Döllinger et les Redemptoristes*, in *SHCSR* 38 (1990) 391-444, qui 415-424.

<sup>53</sup> Cfr Rudolph SOHM, *Kirchengeschichte im Grundriß*, Leipzig<sup>8</sup> 1893, 202.

confini del Canada, gli fu procurata dal suo scritto «The priest, the woman and the confessional», da lui composto all'età di 79 anni. Vi evocava il pericolo in cui ogni confessore incorreva, dovendo ogni giorno parlare «con venti e più belle donne e ragazze» di cose che «polverizzerebbero anche le rocce della Scozia». Dalla teologia morale di Alfonso estrasse una serie di passi su peccati nel campo sessuale, anche se bisogna riconoscergli perlomeno il merito di averli trascritti nell'originale latino<sup>54</sup>. Nel 1889 tale scritto fu pubblicato in traduzione tedesca. Esso sarebbe caduto presto nell'oblio, come tanti altri libelli polemici del tempo, se un ultraottantenne della lontana Stettino – libraio, stampatore, autore di libri scolastici e di monografie di tipo volgarizzante – non l'avesse letto e non avesse subito avvertito che la sua missione era quella di combattere, per la purezza e la moralità tedesca, contro la morale romana di Alfonso de Liguori, una morale depravata e pericolosa per i costumi. In pochi anni egli riuscì a suscitare un'ondata di indignazione, che si diffuse in un baleno per tutta la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Francia e l'Italia settentrionale, e che diede per anni da fare a funzionari di partito, giornalisti, parlamenti e tribunali. Il tanto discusso «caso Liguori» nacque allora.

Il nome dell'uomo che scatenò il dibattito e che in seguito, a seconda dei punti di vista, fu detto un «tedesco coraggioso e libero» o un «vulcano che sputava fango», era Robert Graßmann (1815-1901)<sup>55</sup>. Egli si era già distinto per vari scritti diffamatori contro i cattolici. Nel 1894 pubblicò un opuscolo di 36 pagine, che in breve tempo ebbe 40 edizioni e superò il mezzo milione di copie. Era intitolato «Auszüge aus der Moraltheologie des Heiligen Dr. Alphonsus Maria de Liguori und die furchtbare Gefahr dieser Moraltheologie für die Sittlichkeit der Völker» (Estratti dalla teologia morale del Santo dottore Alfonso de Liguori e lo spaventoso pericolo che questa teologia morale rappresenta per la morali-

<sup>54</sup> Paul LAVERDURE, *The Religious Invective of Charles Chiniquy, Anti-Catholic Crusader, 1875-1900*, McGill University, Montreal 1984; ID, *Charles Chiniquy's The Priest, The Woman and the Confessional: Protestant Pornography*, in «The Canadian Society of Presbyterian History Papers», 1984-85 (Spring 1985) 59-71.

<sup>55</sup> Cfr Heinrich MULERT, in «Die Religion in Geschichte und Gegenwart», vol. 2, Tübingen <sup>2</sup>1928, 128 s.; [Salzburger] «Katholische Kirchenzeitung» 41 (1901) 216.

tà dei popoli)<sup>56</sup>. Graßmann vi citava soprattutto, in traduzione tedesca, passi piccanti della teologia morale del Liguori sulla morale sessuale. Il libro è senza dubbio raffazzonato e per di più in malo modo, non esclusi evidenti errori di traduzione. Viene pertanto da chiedersi come sia riuscito a provocare un simile putiferio. Il motivo principale fu sicuramente l'atmosfera del «Kulturkampf», ancora imperante. Oltre a ciò, la traduzione dei passi latini aveva fornito alla puritana borghesia tedesca dell'età Guglielmina l'occasione di poter leggere con buona coscienza cose che altrimenti sarebbero restate un rigoroso tabù, per poi indignarsi tanto più violentemente contro i decadenti cattolici romani. All'incirca cinquanta autori presero posizione, in Germania e fuori della Germania, in brevi articoli o in tomi voluminosi, contro la teologia morale del Santo<sup>57</sup>.

<sup>56</sup> Robert GRAßMANN, *Auszüge aus der von den Päpsten Pius IX. und Leo XIII. ex cathedra als Norm für die röm.-kath. Kirche sanktionierten Moraltheologie des heiligen Dr. Alphonsus Maria de Liguori*, Stettin 1894.

<sup>57</sup> Menziono solo i più importanti: D. W. HERMANN, *Römisch-katholische und evangelische Sittlichkeit*, Marburg 1899, <sup>2</sup>1901; K. WEIß, *Beichtgebot und Beichtmoral der röm.-kath. Kirche; mit Auszügen aus den Lehrbüchern der Moraltheologie von Liguori, Gury, Lehmkühl und Aertrijns*, St. Gallen 1901; F. NIPPOLD, *Der religiöse Friede der Zukunft und seine Anbahnung durch die altkatholische Kirche. Mit einem Anhang der Vor- und Nachspiele der Liguorischen Kontroverse*, Leipzig 1901; ID., *Prinz Max von Sachsen und Prälat Keller in Wiesbaden als Verteidiger der Liguorischen Moral*, <sup>5</sup>Leipzig 1901; F. HEIGL, *Der heilige Alfons von Liguori. Graßmanns Broschüre und seine Gegner*, Berlin 1902; R. HERMANN, *Die Jesuitenmoral. Ein Wort zur Liguori-Debatte. Flugschriften des evangelischen Bundes*, Leipzig 1903; A. BRUCKNER, *Die 10 Gebote im Licht der Moraltheologie des hl. Alphons von Liguori*, Schkeuditz 1904; F. NIPPOLD, *Meine Gutachten vor Gericht in Sachen der Liguorischen Moral der Graßmannschen Auszüge und des Verteidigungsversuches Sr.K.H., des Prinzen Max von Sachsen*, Leipzig 1904; Alphons Victor MÜLLER, *Das ultramontane Ordensideal nach Alphons von Liguori. Seine Kulturgefährlichkeit und seine Bekämpfung*, Frankfurt a. M. 1905 (anche in italiano: *L'ideale della vita monastica secondo S. Alfonso de' Liguori; suoi pericoli per la civiltà e mezzi per combatterli*. Prima versione italiana di Paolo Picca, Roma, Casa ed. 'La speranza' 1906); – cfr *La campagna socialista contro le dottrine di Sant'Alfonso*, in «La Stampa», 17 agosto 1901; *I misteri del confessionale – La morale teologica – S. Alfonso de' Liguori svelato*, Amministrazione del giornale *l'Asino*, Roma [1901]; *Tra clericali e socialisti. L'opera di S. Alfonso dei Liguori giudicata da un prete liberale*, Torino [1902]; C. MARINI: *Il bastone di S. Alfonso, o bastonate di santa ragione crociate da Don Muso Duro agli asini bipedi dei tempi nostri*, Roma 1901; C. PASTORI, *Sant'Alfonso e Grassmann, ossia La morale cattolica difesa dalle bugie di un protestante*, Milano <sup>3</sup>1902.

Circa trenta cattolici<sup>58</sup>, fra cui numerosi Redentoristi<sup>59</sup> e anche alcuni vescovi<sup>60</sup>, risposero al Graßmann con propri scritti. Uno degli avversari più importanti del Santo fu il conte Paul von Hoensbroech (1852-1923), nipote del vescovo Ketteler e ex Gesuita fattosi protestante, che svolse un ruolo di primo piano nelle dispute tra «germanesimo» protestante e «romanismo» cattolico. Il suo libro sulla «morale ultramontana» – secondo volume di una grandiosa «storia criminale del cristianesimo» – si spinge molto al di là del Graßmann e offre un compendio di tutti gli attacchi sino ad allora sferrati non solo contro il Liguori, bensì contro la dottrina morale cattolica e contro il sacramento della penitenza<sup>61</sup>.

La polemica raggiunse il suo punto culminante nel 1901. Il 23 febbraio di quell' anno la Camera dei deputati austriaca discusse sulla «morale del Liguori». Il partito pangermanista di Georg von Schönerer (1842-1921) aveva presentato una interpellanza circa le «conseguenze nocive per il popolo e pericolose per le anime», – che scaturivano dalla «intossicazione del popolo» ad opera di s. Alfonso, «un italiano ben edotto in tutte le forme e modi del rapporto sessuale» – conseguenze che costituivano una minaccia per tutto quel che era «tedesco, indipendente, nazionale». Fu il deputato cristianosociale Josef Scheicher (1842-1924) che, contrariamente al suo stile abitualmente rude, cercò di conferire oggettività al dibattito. L'intenzione dei pangermanisti era, naturalmente, fin

---

<sup>58</sup> I più importanti: Prälat Dr. KELLER, *St. Alphons von Liguori oder Robert Graßmann? Eine Beleuchtung der Broschüre Graßmann's über die Moraltheologie des heiligen Alphonsus*, Wiesbaden <sup>25</sup>1901; PRINZ MAX, HERZOG ZU SACHSEN, *Vertheidigung der Moraltheologie des hl. Alphonsus von Liguori gegen die Angriffe Robert Graßmann's*, Nürnberg 1899, <sup>2</sup>1900, <sup>6</sup>1901; Joseph MAUSBACH, *Die "ultramontane Moral" nach Paul Graf von Hoensbroech*, Berlin 1902.

<sup>59</sup> Alois HAMERLE, *Der Schlammvulkan von Stettin oder Robert Graßmanns Schmälibell*, Graz 1901; Franz X. MAIR, *Zwölf Lügenartikel gegen die Ohrenbeichte und die Liguori-Moral*, Wien 1901; Sebastian SEIDL, *Der hl. Alphons und sein Gegner R. Graßmann. Was ist vom Urteile R. Graßmanns über die Moraltheologie des hl. Alphonsus zu halten?*, Augsburg 1901.

<sup>60</sup> A. EGGER [vescovo di S. Gallen], *Die katholische Moral und ihre Verleumder*, St. Gallen 1899; Id., *Die Beschimpfung des Beichtinstituts*, St. Gallen 1901; H. BRÜCK [vescovo di Magonza], *Die systematische Verunglimpfung der Kirchenlehre des heiligen Alfons von Liguori*, Mainz 1901.

<sup>61</sup> Paul GRAF VON HOENSBROECH, *Das Papsttum in seiner sozial-kulturellen Wirksamkeit*, vol. 2: *Die ultramontane Moral*, Leipzig 1902.

troppo chiara. E a ragione scrisse il «Reichspost», giornale dei cristiano-sociali: con la loro interpellanza i pangermanisti non intendevano tutelare la moralità del popolo, ma solo «denigrare» Roma e spingere a seguire la parola d'ordine "Los von Rom!" (Via da Roma!). Anche il giornale liberale «Neue Freie Presse» difese s. Alfonso, contro l'«odio fanatico per la religione» del partito di Schönerer<sup>62</sup>. In modo simile si comportò anche il noto scrittore e critico Karl Kraus (1864-1936), che nella sua rivista «Die Fackel» scrisse: «Non è il caso di temere seriamente che la pubblica opinione possa 'dimenticare', a motivo dei presunti pericoli della morale liguoriana, i pericoli reali della morale della borsa... Qualsiasi persona perbene si rifiuta di avere in comune col signor Hoensbroech e la borsa un nemico, foss'anche il clericalismo»<sup>63</sup>. Allo stesso modo si espresse il pubblicista veterocattolico Carl Jentsch (1833-1917), che su «Die Zukunft», una rivista molto letta e del resto niente affatto tenera con i cattolici, diretta dal noto giornalista Maximilian Harden (1861-1927), difese la teologia morale di s. Alfonso. I manuali di teologia morale, egli scrisse, non sono libri di devozione, ma direttive per i confessori, per cui andrebbero paragonati ai commenti al codice penale o ai manuali di medicina legale. «Pertanto», così concludeva, «è assurdo muovere a tali libri il rimprovero di trattare di cose sconce»<sup>64</sup>. Nonostante questi interventi, le dispute scatenate dall'opuscolo di Graßmann non erano finite. Ma non vale la pena menzionare tutti gli scritti antialfonsiani, l'ultimo dei quali fu pubblicato negli anni del Terzo Reich, e fu composto dalla seconda moglie del famoso generale von Ludendorff<sup>65</sup>. A titolo di curiosità, ricordiamo solo che esso negli anni a cavallo tra il XIX ed il XX secolo diede vita a vari processi che si conclusero sempre a favore della teologia

<sup>62</sup> *Stenographische Protokolle über die Sitzungen des Hauses der Abgeordneten des Österreichischen Reichsraths im Jahre 1901*, vol. 1, XVII, sessione 10, p. 583. - Cfr «Neue Freie Presse» (1901), Nr. 13112, S. 2-4; «Ostdeutsche Rundschau», anno 12 (1901), n. 54, p. 3; «Reichspost» anno 8 (1901) n. 46, pp. 5-7 (24 febr.); *Die Liguori-Moral und die geheime Sitzung des österr. Abgeordnetenhauses vom 23. Februar 1901*, o. O. [1901].

<sup>63</sup> «Die Fackel», vol. 4., anno 2, n. 70, all' inizio del marzo 1901, 4-7, 19-23.- Cfr «Die Fackel», vol. 5, anno 3, n. 84, alla fine dell' ottobre 1901, 11-21.

<sup>64</sup> Cit. dalla «Zukunft», *ibid.*

<sup>65</sup> Dr. von KEMNITZ (=Mathilde LUDENDORFF), *Ein Blick in die Morallehre der römischen Kirche*, München 1929, 5-6.

morale di s. Alfonso<sup>66</sup>. Ignaz Kutschera, direttore di «Odin», il giornale nazionalista di Monaco, corse addirittura il pericolo di finire in carcere a motivo dei suoi attacchi a s. Alfonso, ma si sottrasse alla pena riparando in Austria, sua patria<sup>67</sup>. Da quanto detto dovrebbe esser chiaro che questi attacchi contro s. Alfonso non erano dibattiti oggettivi, ma pura politica populista intrisa di pregiudizi, cliché, e propaganda. Tuttavia non possiamo negare che tra tante scorie vi era pure un granello di verità. Alfonso era infatti un napoletano, anzi, come è stato detto, il più napoletano dei santi. E così, al culmine delle polemiche, perfino il celebre apostolo austriaco, il padre Gesuita Heinrich Abel, accennò a questa circostanza e scrisse: «La religione degli italiani è una religione piuttosto amante delle esteriorità e, detto sinceramente, io non tengo in gran conto questa religione degli italiani e degli spagnoli. L'esteriorità serve a poco»<sup>68</sup>. Ma non si può neppure condividere appieno questo giudizio, perché anch'esso è, ancora una volta, espressione di un cliché.

#### 4.- Critiche mosse alla personalità di s. Alfonso

Dopo la pubblicazione della biografia di s. Alfonso del P. Carl Dilgskron nel 1887, nell'area di lingua tedesca s. Alfonso fu giudicato in modo molto critico. Dilgskron aveva infatti messo molto chiaramente in

<sup>66</sup> Cfr «Bayerischer Kurier», 24 aprile 1901; N. RACKE, *Drei Reden zur Abwehr der neuesten Angriffe auf die katholische Kirche* [Appendice: *Text des Urteils des Nürnberger Landgerichts in Sachen Robert Graßmann und Blütenlese aus den Werken des großen Gelehrten von Stettin*], Kevelaer 1901; - *Die Wahrheit über die Grassmann-Broschüre. Eine glänzende Ehrenrettung der Moralthologie des Heiligen Alphons von Liguori vor dem Schwurgerichte in Wels (Oberösterreich) am 1. Dezember 1902*, Gmunden am Traunsee 1902; A. ENGELBRECHT - H. VON ARNIM, *Schriftliches Gutachten der beiden gerichtlich beeideten Sachverständigen von der philologischen Fakultät der Universität Wien, abgegeben anlässlich des am 1. Dezember 1902 beim Schwurgericht in Wels (Oberösterreich) durchgeführten Prozesses des Dr. Gustav Grassmann...*, Wien 1902.

<sup>67</sup> Cfr «Odin», anno 3 (1901) n. 8, p. 57; n. 9, pp. 61, 65-66; n. 10, p. 79, n. 13, pp. 98-99, n. 15, p. 115; «Der Volksruf», anno 6 (1901) n. 6, pp. 1-4; n. 7, pp. 3-5. - Cfr anche: Alois MEIER, *De S. Alphonsi doctrina impugnata et defensa*, in *Commentarii de rebus in Provincia Germaniae Superioris anno 1901 gestis. Commentarii anni primi. Ratisbonae 1903*, 5-7; «Historisch-politische Blätter» 128 (1901) 882.

<sup>68</sup> Heinrich ABEL, *Verschiedene Wege nach Rom! Vier Männer-Conferenzen*, gehalten in der Augustinerkirche zu Wien vom 27. bis 30. März 1901, Wien 1901, 24.

luce un lato della sua personalità fino ad allora poco conosciuto. Egli descriveva a lungo i tormenti di coscienza che per tutta la vita avevano fatto soffrire il Santo, tormenti che, alla fine, sarebbero divenuti un vero «fuoco purificatore», e avrebbero raggiunto il loro acme negli ultimi anni della sua vita: «Egli vedeva dappertutto il peccato, aveva paura di cadere ad ogni passo, l'angoscia più indicibile di non essere in grazia di Dio lo perseguitava ovunque»<sup>69</sup>. Tali affermazioni meritavano all'autore la lode di essere imparziale da parte dei recensori protestanti della sua opera, ma lo fecero cadere in disgrazia presso il generalato dei Redentoristi; anzi i suoi scritti furono messi al bando, sepolti nel più profondo silenzio e colpiti da censure interne alla Congregazione<sup>70</sup>. In effetti, se si tiene conto di quanto l'amore per la verità di Dilgskron diede adito in Germania al rifiuto della persona e dell'attività del Santo, si comprende un po' questa reazione. Già Döllinger e Reusch riportarono nella loro *Geschichte der Moralstreitigkeiten* (Storia delle controversie morali) pagine e pagine della descrizione da lui fatta degli eccessi del Santo nel campo della mortificazione corporale, della sua ansia esagerata e dei suoi comportamenti nevrotici, al fine di mostrare a che cosa si era ridotta la Chiesa che aveva insignito del titolo di dottore un uomo del genere<sup>71</sup>. Il noto teologo evangelico Paul Wernle (1872-1939) scrisse, in questo contesto: «Non esiste apologia più splendida del protestantesimo della canonizzazione di quest'uomo. Se quest'uomo della legge, della paura dell'inferno e della mancanza di pace rappresentasse l'ideale cristiano, l'umanità dovrebbe maledire Gesù»<sup>72</sup>. In modo simile si espresse ancora nel 1923 Friedrich Heiler (1892-1967)<sup>73</sup> che, richiamandosi a Dilgskron, descrisse il «povero scrupoloso» Liguori come vittima e rappresentante di un'etica esteriore tipicamente cattolica<sup>74</sup>.

<sup>69</sup> DILGSKRON, cit., vol. II, 472-475.

<sup>70</sup> Carl DILGSKRON, *Monsignor Thomas Falcoia et fundatio Congregationis SS. Redemptoris. Disceptatio critica* [manoscritto, Archivio della Provincia di Vienna], 2.

<sup>71</sup> Ignaz VON DÖLLINGER - Heinrich REUSCH, *Geschichte der Moralstreitigkeiten in der römisch-katholischen Kirche seit dem sechzehnten Jahrhundert mit Beiträgen zur Geschichte und Charakteristik des Jesuitenordens*, 2 vol., Nördlingen 1889, vol. I, 356-390.

<sup>72</sup> Paul WERNLE, *Einführung in das theologische Studium*, Basel<sup>2</sup>1921, 241.

<sup>73</sup> Cfr. Otto WEISS, *Der Modernismus*, cit., 503-514.

<sup>74</sup> Friedrich HEILER, *Der Katholizismus*, cit., 266-268.

## CONCLUSIONE

Come mai la recezione di s. Alfonso fu accompagnata nell'area di lingua tedesca da tanti problemi fino agli inizi del secolo XX? Perché ci si ridusse spesso a prendere in considerazione solo aspetti marginali? Perché quel che oggi ci appare tanto essenziale, vale a dire l'opzione del Santo in favore dei «derelitti» – fatta con il tipo di vita da lui scelto, con la fondazione dell'Istituto, con la sua attività missionaria, con la concezione di fondo della sua «teologia morale» e con i suoi scritti –, fu quasi completamente dimenticato? Forse la risposta sta qui: il tempo passato ha strumentalizzato il Santo per i suoi scopi senza riflettere sul suo vero carisma nella chiesa. Inoltre si ha l'impressione che, perlomeno fino al secolo XIX, solo di rado si sia riusciti a trasmettere fedelmente nella cultura germanica i lati attraenti e positivi di Alfonso e della sua opera, che hanno sempre affascinato il lettore delle biografie italiane. Forse oggi questo dovrebbe riuscire più facile, dal momento che ci è diventato possibile guardare al di là dei ristretti confini dei nostri Paesi e imparare a conoscere e apprezzare altre culture.

E in effetti, nel nostro secolo sembra abbia cominciato a verificarsi un cambiamento di mentalità nella recezione tedesca di Alfonso, cambiamento che forse dipende, come oggi usiamo dire, da un mutamento generale dei paradigmi e anche dalle esperienze fatte dagli uomini del nostro secolo. Dopo due guerre mondiali e dopo aver toccato con mano la fragilità dell'esistenza umana, l'immagine ideale dell'uomo, o l'ideale goethiano di umanità, il cui scopo consiste nel pervenire alla piena maturazione e all'armonia di tutte le sue forze e facoltà, ha cominciato a vacillare e a cedere il passo alla consapevolezza delle ombre che sempre ci accompagnano e che dobbiamo accettare, alla consapevolezza che anche il fallimento fa parte del nostro essere. In questo contesto, nell'area di lingua tedesca e nei paesi del Nord, si è giunti a una rilettura dei passaggi difficili della biografia di Alfonso de Liguori. Essi non sono più oggetto di scollatine irragionevoli di capo e di attacchi astiosi, né sono più respinti o difesi pregiudizialmente. Piuttosto è proprio l'uomo Alfonso de Liguori con le sue insufficienze, anche con la sua stessa paura del peccato e con la sua sete di salvezza, ad apparire chiaramente all'uomo di lingua tedesca un fratello simpatico lungo il cammino della vita. In questo contesto ricordiamo la presentazione piena di simpatia per Alfonso fatta nel 1937

dal Redentorista Bernhard Ziermann (1903-1953)<sup>75</sup>, presentazione in cui questa visuale si afferma pienamente per la prima volta. Ziermann, parlando degli scrupoli e delle sofferenze psichiche di Alfonso, le valuta positivamente anche in ordine alla sua attività pastorale. Dopo la guerra il Gesuita fiammingo e studioso di teologia pastorale Andreas Snoek nella sua opera sugli scrupolosi, tradotta anche in tedesco, ha ricordato le direttive sapienti di s. Alfonso sul trattamento degli scrupolosi e dei nevrotici nell'attività pastorale<sup>76</sup> e ha così rilevato come Alfonso sorprendentemente non abbia affatto trasferito le proprie angosce nella teologia morale, ma abbia indicato nelle sue direttive per i confessori e per i direttori spirituali una via psicologicamente prudente e teologicamente giusta per superare l'angoscia. Ricordiamo anche Ida Friederike Görres (1901-1971) che leggendo la biografia del P. Dilgskron, fu colpita dalla personalità problematica del Santo. Ella, quando cominciò a leggere il libro, annotò:

«Forse è la prima vita di un Santo che sinceramente mi ripugna e mi inquieta anziché "edificarmi"... Questo eterno girare attorno al peccato in sé e negli altri... Anche nel cumulo dei voti... in tutte queste assicurazioni sembra tuttavia manifestarsi un'insicurezza tremenda e repressa solo con la forza».

Ma, dopo una nuova lettura, il suo giudizio diventa positivo. A ragione ella si stupisce del fatto che un uomo, che per tutta la vita ha sofferto tanti tormenti di coscienza, non sia rimasto vittima di una simile, grave ipoteca, ma l'abbia saputa volgere in positivo nella propria esistenza e nella propria opera. Perciò ella conclude le proprie riflessioni con queste parole: «Una vita incredibile e singolare, che solo Bernanos avrebbe potuto descrivere in maniera adeguata»<sup>77</sup>.

Oggi proprio questo lato del Santo, che lo pone senza dubbio a fianco dei grandi geni religiosi dei paesi del Nord, da Lutero e Kierkegaard, può essere di aiuto anche agli uomini di tali Paesi. Alfonso è stato

<sup>75</sup> B. ZIERMANN, *Alphons von Liguori*, Bonn 1937; Id., *Nervöse Seelenleiden und ihre seelsorgliche Behandlung bei Alfons von Liguori*, Heidelberg 1947.

<sup>76</sup> Cfr Andreas SNOEK, *Skrupel, Sünde, Beichte*, Frankfurt a. M. 1960 [originale: *Biecht en Pastoraalpsychologie*, Brügge 1958], 66.

<sup>77</sup> Ida Friedericke GÖRRES, *Über Alfons von Liguori*, in *Aus der Welt der Heiligen*, Frankfurt a. M. 1955, 73-77.

capace di non soccombere ai pericoli della sua personalità, che era segnata dall'esperienza di un padre severissimo e di una madre ansiosa, e ha saputo trarne profitto per amare tanto più Dio e per dedicarsi tanto più ad aiutare misericordiosamente gli uomini. Egli è diventato il predicatore della misericordia di Dio in alternativa ad una morale rigoristica. La sua svolta in direzione della benignità è stata quindi giustamente detta una «rivoluzione copernicana» nella prassi pastorale. E con questo abbiamo toccato un altro punto, in cui nella recezione tedesca odierna di Alfonso si è verificato un cambiamento di mentalità. Si tratta a prima vista del sistema morale del Santo, ma più in profondità delle idee centrali della sua teologia. Per quanto riguarda il sistema morale equiprobabilistico già Linsenmann aveva riconosciuto, come abbiamo visto, che esso non è nel suo nucleo altro che il superamento di qualsiasi legalismo legato ai sistemi morali, in favore della coscienza e dell'azione guidata dalla ragione illuminata da Dio. Questa impostazione non fu allora approfondita. Solo nel 1939, Matthias Laros (1882-1965), richiamandosi esplicitamente alla teologia morale di s. Alfonso e alla sua definizione della coscienza come «norma prossima o formale dell'agire umano», respinse nel suo articolo *Autorität und Gewissen* (Autorità e coscienza), pubblicato sulla rivista «Hochland»<sup>78</sup>, l'idea che per il cattolico l'istituzione ecclesiastica prendesse il posto della coscienza personale. Nel 1940 egli approfondì ulteriormente tale pensiero nel libro *Das christliche Gewissen in der Entscheidung* (La decisione della coscienza cristiana), libro che però fu incomprendibilmente messo all'indice. Dopo la seconda guerra mondiale, Bernhard Häring è tornato all'interpretazione di s. Alfonso già proposta da Linsenmann. Con reiterati avvicinamenti al pensiero del Santo, egli riuscì definitivamente a porre in luce il primato della coscienza in Alfonso. Oltre a ciò ha mostrato come Alfonso fosse sempre moderno e lungimirante in molte questioni morali, ad esempio quando afferma il primato dell'amore personale dei coniugi rispetto a qualsiasi strumentalizzazione della comunione coniugale. Soprattutto negli ultimi anni, con la traduzione e la diffusione di scritti religiosi fondamentali del Santo, come la *Pratica di amar Gesù Cristo*, Häring ha cercato di respingere i pregiudizi contro il Santo, e così ha contribuito a trasformare, nell'area di lingua

<sup>78</sup> Matthias LAROS, *Autorität und Gewissen*, in «Hochland» 36/1 (1938/39), 265-280, qui 265.

tedesca, in luminosa la fosca immagine di Alfonso nata nel secolo XIX. Al riguardo, ricordiamo in particolare che alcuni di questi scritti sono stati pubblicati da una editrice evangelica-pietista, e che essi hanno avuto una vasta eco tra i cristiani evangelici.

Ma Häring non è l'unico che nel nostro tempo ha contribuito a far conoscere meglio s. Alfonso a nord delle Alpi, almeno se prendiamo in considerazione non solo i paesi di lingua tedesca. Ricorderò alla fine Henk Manders (1913-1996), teologo e Redentorista olandese molto stimato e morto da poco, che da giovane nel suo scritto sull'amore nella spiritualità di s. Alfonso *De Liefde in de spiritualiteit van sint Alfonsus*<sup>79</sup> ha posto in luce come il centro della teologia e della spiritualità alfonsiana e Redentorista sia il messaggio del vangelo stesso. Al loro centro sta l'amore di Dio per l'uomo, che si manifesta nell'incarnazione e nella redenzione per mezzo di Gesù Cristo. Manders è tornato di continuo su questi temi e ha tracciato al riguardo un'immagine di Alfonso, che ha saputo parlare agli uomini. Così anche poco prima della sua morte in un breve abbozzo su Alfonso. Esso si chiude con le parole, con cui anch'io vorrei concludere questa panoramica sulla recezione di s. Alfonso nei «paesi del Nord»:

«Desiderio, dedizione, amore, fiducia. Un uomo profondamente commosso, perché vede quale via Dio percorre verso di noi uomini. Un uomo mai libero da tribolazioni psichiche e fisiche. Un vero napoletano, tormentato e ansioso, irascibile e affabile, pieno di sentimento e di amore per il popolo semplice. Proprio così io mi gli sono affezionato, nei lunghi anni in cui ho potuto essergli vicino»<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> Hendrik MANDERS, *De Liefde in de spiritualiteit van Sint Alfonsus*, Amsterdam 1947. Cfr WEISS, *Alfons von Liguori und seine Biographien*, cit., 260-262.

<sup>80</sup> Henk MANDERS, *En de Armen die om Hulp schreeuwen. Een meditatie over Alfonsus de' Liguori (1869-1887)*, in *Menslievendheit moet ik aanzeggen. Over Redemptoristen en Redemptoristinnen*, a cura di Nederlandse provincie redemptoristen te Roosendall. Aalsmeer 1994, 27-49, qui 49.